
Presidenza: Austria

1128^a SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO

1. Data: giovedì 19 gennaio 2017

Inizio: ore 10.05
Interruzione: ore 13.00
Ripresa: ore 15.05
Fine: ore 16.25

2. Presidenza: Ambasciatore C. Koja

Prima di procedere all'esame dell'ordine del giorno, la Presidenza, a nome del Consiglio permanente, ha espresso cordoglio al Kirghizistan e alla Turchia in relazione al tragico incidente nel corso del quale un aereo da carico è precipitato nei pressi di Bishkek il 16 gennaio 2017. Il Kirghizistan e la Turchia hanno ringraziato la Presidenza per le sue espressioni di solidarietà.

La Presidenza ha inoltre espresso cordoglio all'Egitto (Partner per la cooperazione) in relazione a un attentato presso un posto di controllo di polizia il 16 gennaio 2017.

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: AGGIORNAMENTI DA PARTE DEL
RAPPRESENTANTE SPECIALE DEL
PRESIDENTE IN ESERCIZIO DELL'OSCE
IN UCRAINA E PRESSO IL GRUPPO DI
CONTATTO TRILATERALE,
AMBASCIATORE MARTIN SAJDIK

Discusso al punto 2 dell'ordine del giorno

Punto 2 dell'ordine del giorno: **RAPPORTO DEL CAPO DELLA MISSIONE SPECIALE DI MONITORAGGIO OSCE IN UCRAINA**

Presidenza, Rappresentante speciale del Presidente in esercizio dell'OSCE in Ucraina e presso il Gruppo di contatto trilaterale (CIO.GAL/7/17), Capo della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina (PC.FR/1/17 OSCE+) (PC.FR/2/17), Malta-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (PC.DEL/59/17), Federazione Russa (PC.DEL/39/17), Kazakistan (PC.DEL/36/17 OSCE+), Svizzera (PC.DEL/38/17 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/32/17), Turchia (PC.DEL/41/17 OSCE+), Canada (PC.DEL/71/17 OSCE+), Belarus (PC.DEL/65/17 OSCE+), Santa Sede (PC.DEL/31/17 OSCE+), Francia (anche a nome della Germania) (PC.DEL/30/17 OSCE+), Ucraina (PC.DEL/42/17)

Punto 3 dell'ordine del giorno: **ESAME DI QUESTIONI CORRENTI**

- (a) *Provocazione armata da parte dell'Azerbaijan al confine di Stato tra Armenia e Azerbaijan: Armenia (PC.DEL/57/17), Azerbaijan*
- (b) *Persistente violazione da parte dell'Armenia dei suoi obblighi ai sensi del diritto umanitario internazionale con il rifiuto di restituire il corpo di un militare azero deceduto: Azerbaijan (PC.DEL/50/17 OSCE+), Kazakistan (PC.DEL/37/17 OSCE+), Norvegia, Turchia (PC.DEL/40/17 OSCE+), Federazione Russa, Armenia (PC.DEL/68/17)*
- (c) *Sequestro di due civili azeri da parte dell'Armenia nei territori occupati: Azerbaijan (PC.DEL/51/17 OSCE+), Armenia (PC.DEL/67/17)*
- (d) *Garanzie di costituzionalità delle attività di polizia negli Stati Uniti d'America: Stati Uniti d'America (PC.DEL/33/17) (PC.DEL/34/17), Federazione Russa*
- (e) *Perdurante inclusione di organizzazioni della società civile nel registro degli "agenti stranieri" nella Federazione Russa: Malta-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano l'Islanda e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Ucraina) (PC.DEL/60/17), Stati Uniti d'America (PC.DEL/35/17), Ucraina (PC.DEL/43/17), Federazione Russa (PC.DEL/44/17)*
- (f) *Garanzie dei diritti linguistici della popolazione russofona in Lituania: Federazione Russa (PC.DEL/47/17), Lituania (PC.DEL/64/17 OSCE+)*

- (g) *Il caso del giornalista H. Dink: Armenia (PC.DEL/54/17), Turchia (PC.DEL/45/17 OSCE+)*
- (h) *Distruzione del patrimonio culturale nella regione georgiana dell'Abkhazia: Georgia (PC.DEL/49/17 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/58/17), Malta-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano l'Islanda e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Ucraina) (PC.DEL/61/17), Canada (PC.DEL/72/17 OSCE+), Federazione Russa (PC.DEL/46/17)*
- (i) *Situazione relativa alla proroga del mandato dell'Ufficio OSCE di Erevan: Presidenza, Azerbaigian (Annesso 1), Armenia (PC.DEL/69/17)*
- (j) *Mancata attuazione delle risoluzioni delle Nazioni Unite e sue implicazioni per il Processo OSCE di Minsk: Azerbaigian (Annesso 2) (PC.DEL/63/17 OSCE+), Francia (anche a nome della Federazione Russa e degli Stati Uniti d'America), Armenia (PC.DEL/70/17)*

Punto 4 dell'ordine del giorno: **RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DEL
PRESIDENTE IN ESERCIZIO**

- (a) *Visita del Presidente in esercizio alla linea di contatto presso Mariupol, Ucraina, e riunione con la Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina il 3 e 4 gennaio 2017: Presidenza*
- (b) *Visita del Presidente in esercizio a Kiev il 16 e 17 gennaio 2017: Presidenza*
- (c) *Visita del Presidente in esercizio a Mosca il 17 e 18 gennaio 2017: Presidenza*
- (d) *Visita a Chisinau e Tiraspol del Rappresentante speciale del Presidente in esercizio per il processo di risoluzione del conflitto in Transnistria, svoltasi dal 17 al 20 gennaio 2017: Presidenza*

Punto 5 dell'ordine del giorno: **RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE**

- (a) *Annuncio della distribuzione di un rapporto scritto del Segretario generale (SEC.GAL/7/17 OSCE+): Direttore/Coordinatore delle attività di lotta alle minacce transnazionali*
- (b) *Distribuzione un Rapporto di visibilità del Segretariato OSCE per il periodo novembre e dicembre 2016: Direttore/Coordinatore delle attività di lotta alle minacce transnazionali (SEC.GAL/7/17 OSCE+)*
- (c) *Nomina del nuovo Consigliere principale per le questioni di genere: Direttore/Coordinatore delle attività di lotta alle minacce transnazionali (SEC.GAL/7/17 OSCE+)*

- (d) *Nomina del nuovo Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE: Direttore/Coordinatore delle attività di lotta alle minacce transnazionali (SEC.GAL/7/17 OSCE+)*

Punto 6 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Arresto del presunto autore dell'attacco terroristico in una discoteca di Istanbul l'1 gennaio 2017: Turchia*
- (b) *Saluto di commiato al Rappresentante permanente del Kirghizistan presso l'OSCE, Ambasciatore E. Ibraimov: Presidenza, Kirghizistan*
- (c) *Proroga del mandato della Missione di osservazione OSCE presso due posti di controllo russi al confine tra Russia e Ucraina: Svizzera (Annesso 3), Presidenza*
- (d) *Elezioni parlamentari in Armenia, da tenersi il 2 aprile 2017: Armenia (PC.DEL/55/17)*
- (e) *Budapest Water Summit 2016, tenutosi dal 28 al 30 novembre 2016: Ungheria (PC.DEL/56/17 OSCE+)*
- (f) *Foro economico internazionale di San Pietroburgo, da tenersi dall'1 al 3 giugno 2017: Federazione Russa (PC.DEL/48/17)*

4. Prossima seduta:

giovedì 26 gennaio 2017, ore 10.00 Neuer Saal

1128^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1128, punto 3(i) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN

Signor Presidente,

desidero informare il Consiglio permanente in merito alla posizione dell'Azerbaijan relativa alla proroga del mandato dell'Ufficio OSCE di Erevan. Avendo constatato che i funzionari armeni tentano di incolpare pubblicamente l'Azerbaijan per la mancata proroga del mandato, desidero ricordare concisamente le iniziative che la delegazione azera ha intrapreso finora in seno all'OSCE per segnalare le nostre preoccupazioni rispetto alle attività di sminamento dell'Ufficio.

L'Ufficio di Erevan ha proposto per la prima volta le attività di sminamento nel documento sulle Linee generali del programma OSCE del 2014. La delegazione azera aveva chiesto informazioni dettagliate sul progetto durante il processo di elaborazione del bilancio. In particolare avevamo posto la questione della necessità di tale progetto in Armenia, che non era stata teatro di azioni militari durante la guerra tra Armenia e Azerbaijan. Avevamo chiaramente indicato che se l'attività pianificata era collegata al conflitto, sarebbe dovuta essere esclusa dal Bilancio unificato del 2014 in virtù dell'intesa secondo cui l'Ufficio non era autorizzato a occuparsi di questioni relative al conflitto. In quell'occasione il Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) ci diede una risposta generica che in gran parte non dissipava le nostre preoccupazioni. La sola risposta concreta, dataci verbalmente, fu che il progetto sarebbe stato limitato al territorio dell'Armenia.

Abbiamo quindi tentato di intavolare discussioni sul progetto di sminamento dell'Ufficio di Erevan in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC). Purtroppo l'Armenia, paese che ospita l'Ufficio, ha impedito in ogni modo di giungere a una maggiore chiarezza e trasparenza nelle attività dell'Ufficio OSCE di Erevan in questo campo.

Nel 2015 abbiamo sollevato costantemente le nostre preoccupazioni durante la discussione delle Linee generali del programma dell'OSCE per il 2016 e del rapporto annuale presentato dal Capo dell'Ufficio OSCE di Erevan al Consiglio permanente. Dato che eravamo stati assicurati del fatto che l'Ufficio non si sarebbe occupato di attività di sminamento relative al conflitto, la nostra delegazione ha espresso preoccupazioni sul fatto che il progetto di sminamento dell'Ufficio avrebbe potuto rafforzare le capacità e le competenze di pertinenti strutture armene che avrebbero potuto essere facilmente usate contro l'Azerbaijan nei territori occupati. Abbiamo richiesto nuovamente che le attività di

sminamento fossero interrotte ed escluse dal Bilancio unificato del 2016. La Presidenza dell'OSCE che guidava le consultazioni del Comitato consultivo per la gestione e le finanze nel 2015 ci ha chiesto di scendere a un compromesso e ci ha promesso in cambio che avrebbe esaminato in dettaglio la questione nel 2016 e si sarebbe avvalso del meccanismo di controllo su questa particolare attività dell'Ufficio. Abbiamo accettato la proposta di compromesso della Presidenza e reso una dichiarazione interpretativa durante l'adozione del Bilancio unificato del 2016, chiedendo garanzie su un controllo efficace delle attività dell'Ufficio.

Nel 2016 abbiamo continuato a sollevare la questione durante le nostre consultazioni con la Presidenza, in particolare quando l'allora Capo dell'Ufficio OSCE di Erevan Sorokin ha accusato pubblicamente l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa di ignorare i principi fondamentali dell'OSCE e ha criticato il ruolo della Turchia in seno al Gruppo di Minsk dell'OSCE. Nelle lettere alla Presidenza e al Direttore del CPC ho segnalato queste inammissibili violazioni del mandato da parte del signor Sorokin, mettendo in dubbio la sua imparzialità e chiedendo un urgente orientamento politico da parte della Presidenza. Nelle mie lettere ho sottolineato con enfasi che le riserve espresse dall'Azerbaijan nella dichiarazione interpretativa allegata alla decisione sulla proroga del mandato dell'Ufficio OSCE di Erevan si stavano rivelando sempre più attendibili e avrebbero potuto dare adito a ulteriori interventi finalizzati al riesame del mandato dell'Ufficio OSCE di Erevan e delle sue dotazioni di bilancio. Ho esortato la Presidenza e il Direttore del CPC a adottare misure immediate per garantire che le attività dell'Ufficio OSCE di Erevan fossero pienamente riallineate al suo mandato. In risposta, la Presidenza ha inviato il suo Rappresentante speciale a Erevan, ma il problema è continuato a persistere. Nel frattempo, abbiamo ricevuto ancora notizie allarmanti da fonti pubbliche che segnalavano violazioni del mandato. Abbiamo continuato a esprimere le nostre preoccupazioni al signor Avakov, il nuovo Capo dell'Ufficio di Erevan, sia in modo informale sia in occasione del suo rapporto annuale al Consiglio permanente.

Nonostante le preoccupazioni sollevate costantemente dall'Azerbaijan negli ultimi tre anni, l'attività relativa allo sminamento è stata nuovamente inclusa nel progetto di Bilancio unificato del 2017. Abbiamo presentato una serie di questioni all'Ufficio di Erevan e richiesto informazioni esaurienti sul progetto. Dalle risposte ricevute dall'Ufficio emerge chiaramente che la sua attività programmatica prevede effettivamente un'assistenza alle attività relative allo sminamento nelle aree minate dall'Armenia nei primi anni '90 durante le sue operazioni militari contro l'Azerbaijan. Inoltre, non abbiamo ricevuto alcuna argomentazione convincente riguardo al fatto che questa particolare attività programmatica dell'Ufficio corrisponda alle competenze di cui dispone e a vantaggi comparativi.

Successivamente, dato che la detta attività è connessa con il conflitto in corso tra Armenia e Azerbaijan e non è pertanto in linea con il mandato dell'Ufficio, l'Azerbaijan ha chiesto alla Presidenza dell'OSCE e al CPC di apportare i necessari adeguamenti alle attività pianificate dell'Ufficio per il 2017 e di escludere le attività relative allo sminamento dalla proposta di bilancio per il 2017.

Purtroppo la posizione dell'Armenia, che nega il diritto legittimo dell'Azerbaijan come Stato partecipante di adeguare le allocazioni di bilancio alle missioni sul terreno, ha portato a una crisi in seno all'Organizzazione, in cui è stata politicizzata una questione tecnica come il riesame della proposta di bilancio di un fondo OSCE. Nel corso delle deliberazioni, l'atteggiamento conciliante e la mancanza di una reazione adeguata da parte

dei soggetti interessati sono stati interpretati dall'Armenia come un incoraggiamento a continuare a ricattare e a tenere apertamente in scacco l'Organizzazione. Senza produrre alcuna argomentazione, l'Armenia ha bloccato l'adozione di decisioni sulla proroga dei mandati delle missioni OSCE in Uzbekistan, Tagikistan e Kirghizistan, nonché della Missione di osservatori OSCE presso due posti di controllo russi al confine tra Russia e Ucraina, e della decisione sulla revisione del Bilancio unificato dell'OSCE del 2016.

L'atteggiamento inaccettabile assunto dalla delegazione dell'Armenia, che ha di fatto compromesso l'operatività delle missioni OSCE sul terreno, dovrebbe essere ripudiato dall'OSCE in modo unanime e solidale nell'interesse dell'intera Organizzazione. È chiaro che di propria iniziativa, senza sostegno o istigazione esterni, l'Armenia non può subordinare ai suoi capricci il destino di importanti missioni OSCE sul terreno.

Signor Presidente,

la posizione dell'Azerbaijan sulla questione è di principio e si basa sull'adozione di decisioni collettive di tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE e sulla prassi e le procedure vigenti dell'Organizzazione. Tutte le strutture dell'OSCE, incluse le missioni sul terreno, dovrebbero rappresentare un patrimonio comune di tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE che in ogni circostanza dovrebbero astenersi da qualsiasi azione che possa ledere gli interessi legittimi degli Stati partecipanti stessi. Le attività delle missioni OSCE sul terreno dovrebbero essere trasparenti e responsabili nei confronti di tutti i 57 Stati partecipanti, poiché sono state istituite per consenso comune e sono finanziate attraverso contributi di tutti gli Stati partecipanti. Lo scostamento da questi principi fondamentali dell'OSCE da parte dell'Armenia, come dimostra la sua rivendicazione di un trattamento privilegiato della missione che essa ospita e specialmente il suo intento di usare impropriamente l'Ufficio OSCE di Erevan contro i legittimi interessi dell'Azerbaijan, è in contrasto con i principi fondamentali dell'OSCE e non sarà più tollerato dall'Azerbaijan.

Siamo fermamente convinti che una direttiva della Presidenza distribuita con un'appropriata sigla di riferimento dell'OSCE a tutti gli Stati partecipanti potrebbe essere una soluzione allo stallo attuale. Una tale direttiva, che tenga conto del fatto che le precedenti attività di sminamento dell'OSCE non erano in linea con il suo mandato, dovrebbe istruire il Capo dell'Ufficio a cessare l'utilizzo di fondi per le attività relative allo sminamento e ad astenersi in futuro da ogni attività relativa al conflitto tra l'Armenia e l'Azerbaijan.

La delegazione dell'Azerbaijan continuerà a impegnarsi costruttivamente per trovare una soluzione che rientri nei parametri sopra esposti.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.

1128^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1128, punto 3(j) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN

Signor Presidente,

la mancata attuazione da parte dell'Armenia delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 822 (1993), 853 (1993), 874 (1993) e 884 (1993) rimane una sfida aperta per il processo di risoluzione del conflitto tra l'Armenia e l'Azerbaijan e una grave minaccia per la pace e la sicurezza regionale e internazionale.

Nelle sue risoluzioni il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha condannato l'occupazione dei territori dell'Azerbaijan, ha riaffermato l'integrità territoriale e sovranità dell'Azerbaijan, con la regione del Nagorno-Karabakh come sua parte, ha specificamente ribadito il principio dell'invulnerabilità dei confini internazionali e l'inammissibilità dell'uso della forza per acquisire territori, e ha richiesto l'immediato, completo e incondizionato ritiro delle forze d'occupazione armene da tutti i territori occupati dell'Azerbaijan.

In una dichiarazione del luglio 1993 il Presidente della Conferenza di Minsk della CSCE, Mario Raffaelli, ha affermato che l'immediato ritiro dai territori recentemente occupati con la forza era "il fattore chiave per poter fare passi avanti nell'ambito di negoziati pacifici" (UN Doc. S/26184).

Pertanto, l'obiettivo primario della partecipazione dell'Azerbaijan al processo di pace è di assicurare il ritiro immediato, completo e incondizionato delle forze armate armene dalla regione del Nagorno-Karabakh e da altri territori occupati dell'Azerbaijan. La pace deve ripristinare la sovranità e l'integrità territoriale dell'Azerbaijan entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti. Qualsiasi deviazione del Gruppo OSCE di Minsk e dei suoi Copresidenti dal quadro definito dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite mina il mandato affidato al Gruppo e potrebbe avere gravi ripercussioni sul processo di risoluzione del conflitto. I Copresidenti del Gruppo di Minsk devono riprendere ad attuare i compiti loro affidati dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e, su tali basi, impegnare entrambe le parti in colloqui costruttivi e fattivi.

In molte recenti dichiarazioni è stato affermato che il conflitto tra l'Armenia e l'Azerbaijan non può avere una soluzione militare. Anche noi vogliamo crederci. La questione è, tuttavia, se il processo di pace si stia muovendo in questa direzione. Si basa sugli elementi fondamentali definiti dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite? Quali sono gli

ostacoli che si frappongono a un decisivo passo in avanti nei negoziati e gli Stati partecipanti dell'OSCE sono davvero interessati a migliorare le condizioni per la pace? Se la risposta è affermativa, allora perché coloro che ritengono non vi sia una soluzione militare al conflitto continuano a ignorare gli appelli della parte azera a rimuovere gli ostacoli alla pace? Sono queste le domande alle quali bisogna trovare risposte oneste prima di esprimere un giudizio come quello in cui si sostiene che non vi è soluzione militare al conflitto.

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha affermato con assoluta chiarezza che l'uso della forza nei confronti dell'Azerbaigian e dei suoi territori non ha prodotto alcun effetto giuridico, che le azioni armene sono illegali e incompatibili con il divieto di ricorrere all'uso della forza armata nelle relazioni internazionali e sono in contrasto con la Carta delle Nazioni Unite e con i suoi obiettivi, e che tali azioni costituiscono una palese violazione della sovranità e integrità territoriale dell'Azerbaigian e quindi dell'Articolo 2(4) della Carta delle Nazioni Unite.

La continua ed erronea interpretazione del principio del non ricorso all'uso della forza allo scopo di congelare lo status quo dell'occupazione è un esercizio inaccettabile, controproducente e molto pericoloso. Nelle circostanze in cui uno Stato viene meno al suo obbligo di dirimere le controversie internazionali con mezzi pacifici e ricorre successivamente all'uso illegale della forza per occupare il territorio di un altro Stato, e in assenza di progressi verso la pace e di pressioni sull'aggressore, è irrilevante, a dir poco, affermare che lo Stato vittima è tenuto a rispettare il principio del non ricorso all'uso della forza nei confronti dello Stato aggressore.

L'Armenia ha violato in modo flagrante il principio del non ricorso all'uso della forza, consolidando l'occupazione dei territori dell'Azerbaigian, negando il diritto a centinaia di migliaia di sfollati interni azeri a ritornare alle loro case nella regione del Nagorno-Karabakh e in altri territori occupati dell'Azerbaigian, intraprendendo costanti sforzi per alterare il carattere demografico, culturale e fisico dei territori occupati, rimuovendo ogni traccia delle radici storiche e culturali dell'Azerbaigian e sfruttando e saccheggiando le risorse e altre ricchezze di quei territori a proprio vantaggio. Pochissime delegazioni dell'OSCE hanno condannato la condotta dell'Armenia o richiesto che l'Armenia ritiri le proprie forze dai territori occupati.

Pertanto, coloro che fanno riferimento al non ricorso all'uso della forza nel contesto della risoluzione dei conflitti devono innanzitutto ignorare il fattore costituito dall'occupazione militare dei territori azeri. Se essi non sono in grado di far ritirare le truppe armene dai territori occupati o di affrontare le molte altre sfide poste al processo di pace, l'Azerbaigian ha tutto il diritto di difendere il proprio territorio e di proteggere il suo popolo con tutti i mezzi. Se il processo di pace non riesce a cambiare lo status quo, come richiesto dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, abbiamo quindi il diritto di cambiare noi stessi lo status quo.

In considerazione del fatto che lo status quo dell'occupazione è sorto come risultato dell'uso della forza, che è stato dichiarato illegale dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, tale status quo non può essere considerato una base per la risoluzione del conflitto. Come recentemente affermato dal Ministro degli esteri dell'Azerbaigian, Elmar Mammadyarov, il ritiro incondizionato e completo delle forze armate armene dalla regione del Nagorno-Karabakh e da altri territori occupati dell'Azerbaigian è una richiesta

formulata dalla comunità internazionale e non può in alcun modo essere introdotto come un elemento di compromesso o essere utilizzato come merce di scambio per collegare il ritiro delle truppe alla trattazione delle questioni politiche.

Il Ministro ha sottolineato che se i Paesi copresidenti affrontassero la questione seriamente, il ritiro delle forze armene dai territori occupati dell'Azerbaijan sarebbe assicurato.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

La ringrazio.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1128
19 January 2017
Annex 3

ITALIAN
Original: ENGLISH

1128^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1128, punto 6(c) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SVIZZERA

Signor Presidente,

mi consenta di esprimere la preoccupazione della Svizzera per il fatto che il Consiglio permanente non abbia ancora prorogato il mandato di diverse operazioni sul terreno, inclusa la Missione di osservatori OSCE presso i posti di controllo russi di Gukovo e Donetsk. Sono rimasti solo pochi giorni dal termine del mandato della Missione di osservatori. Nel caso in cui il mandato non sia prorogato entro la fine del mese, la Missione dovrà essere chiusa. Ciò significa che in un momento in cui il conflitto in Ucraina e nella regione circostante è ben lungi dall'essere risolto, ci priveremmo di un importante strumento di monitoraggio dell'OSCE che fa parte dello strumentario per l'allentamento delle tensioni e la stabilizzazione nella zona di conflitto.

Come tutti sappiamo, la situazione relativa al conflitto in Ucraina orientale richiede che questo strumento di osservazione internazionale sia mantenuto e che, pertanto, il suo mandato sia rinnovato.

È ora nostro dovere, quali promotori della sicurezza e della cooperazione in Europa, trovare un modo per prorogare il mandato della Missione di osservatori nei prossimi giorni.

Grazie, Signor Presidente.